Il piano Marshall di Regione Lombardia di 3,5 miliardi sarà il volano ideale per il futuro

L'economia riparte dai territori

Presidente Fermi: «Questa è una risposta straordinaria a un momento straordinario»

MILANO (gcf) Il Piano Marshall di Regione Lombardia - salito da 3 a 3,5 miliardi di euro, grazie al taglio dei costi di funzionamento della macchina regionale - dovrebbe rappresentare un volano importante per far ripartire un'economia in forte difficoltà, come dimostra l'andamento del Pil, crollato del 12,4% nel secondo trimestre dell'anno. Di questo provvedimento e dei temi di maggiore attualità ne abbiamo parlato con il presidente del Consiglio regionale, Alessandro Fermi, reduce da una tre giorni intensa servita per varare l'assestamento di bi-

«Il provvedimento si inserisce in un momento di particolare emergenza e risponde alla necessità di favorire la ripartenza. Con questo indebitamento di 3,5 miliardi possiamo programmare nel triennio 2021-2023 una serie di opere in grado da fare da volano per l'economia lombarda. Sono in politica da anni, prima come sindaco e poi come amministratore regionale, ma mai avevo visto un intervento così robusto. Questa è una risposta straordinaria a un momento straordinario», ha esordito Fermi.

Come verranno investite queste ingenti risor-

«Le amministrazioni provinciali e comunali potranno finalmente realizzare opere importanti sui loro territori e aprire cantieri fermi per mancanza di risorse con l'obiettivo di rendere più efficiente e più sicure le infrastrutture lombarde. In questo modo Regione Lombardia dimostra nei fatti di fare la propria parte per superare questo momento difficile. Gli investimenti pubblici sul territorio sono la soluzione più efficace per rilanciare l'economia».

Adesso però bisogna correre. Non c'è il rischio che le lungaggini burocratiche possano frenare l'apertura dei cantieri?

«Queste opere dovranno trovare compimento nel più breve tempo possibile. E'



Alessandro Fermi, presidente del Consiglio regionale

fondamentale. L'entità delle risorse è importante ma è altrettanto importante la velocità. Ed è proprio per questo motivo che tutti guardiamo con grande attenzione alla semplificazione che sta varando il Governo Conte, un tema caratterizzato da una discussione positiva e che sta raccogliendo un consenso trasversale. Ma anche Regione Lombardia farà la sua parte per semplificare».

Il Consiglio regionale, convocato per l'assestamento di bilancio, è stato caratterizzato anche dall'intervento del presidente Attilio Fontana per chiarire la sua posizione nel "caso camici", esploso a causa della fornitura che Aria, la centrale acquisti regionale, ha affidato alla Dama, la società del cognato del governatore. Come ha giudicato il suo intervento?

«Il presidente Fontana ha svolto una relazione ampia, importante e sincera. Un intervento che è piaciuto a tutti, al netto delle rispettive posizioni politiche. Personalmente non ho mai avuto dubbi sulla sua integrità morale e sono convinto che uscirà a testa alta da questa vicenda. E' un uomo che nelle sua vita, in ogni ruolo ricoperto, anche amministrativo, ha sempre considerato l'etica, la moralità e la legalità, suoi principi cardine: spiace che ora venga raccontato in modo diverso».

La Commissione d'inchiesta sul Covid, dopo due mesi di polemiche per la nomina del presidente, che spetta all'opposizione, sembra a un passo dalla soluzione.

«Il mancato avvio della commissione aveva creato un clima di forti ripicche e tensioni in Consiglio regionale che non avevo mai visto. Questo organismo è importante se riuscirà ad analizzare con obiettività e senza partigianeria quanto successo durante l'emergenza Coronavirus e quindi fornire contributi utili per il miglioramento del nostro sistema socio sanitario. Abbiamo deciso di provare a farla ripartire e ho già annunciato all'aula la convocazione per lunedì 7 settembre. Questo ha comportato un rasserenamento generale e siamo tornati a lavorare in un clima più costruttivo, come si e visto in occasione dell'assestamen-

to di bilancio».

Dopo il Recovery Fund da 209 miliardi di euro, di cui 80 a fondo perduto, adesso si parla dell'opportunità di ricorrere anche al Mes, cioè a 36 miliardi di cui 6 dovrebbero arrivare in Lombardia. E' favorevole all'utilizzo di queste risorse europee?

«Siamo reduci da anni in cui il debito pubblico è stato un fardello, un peso, un vincolo che ha mortificato gli investimenti. Oggi abbiamo bisogno di interventi pubblici: è l'unica ricetta per superare questo difficilissi-mo momento. I soldi che arriveranno dall'Europa sono importanti. Se le condizioni per accedere al Mes saranno accettabili non vedo perchè non dovremmo prenderle per investirle nella sanità un settore diventato oggi ancor più strategico»

Al di là delle polemiche che hanno investito il presidente Fontana, negli ambienti politici si parla con sempre magiore insistenza di un rimpasto in Giunta, di un tagliando di meta legislatura che potrebbe coinvolgere pure qualche funzionario della macchina regionale per ripartire con una squadra più forte e coesa.

«In questo momento il presidente Fontana ha bisogno di tutto fuorché di avere altri problemi. Se vogliamo veramente dagli un supporto dobbiamo essere concentrati sulla ripartenza economica e sul monito-raggio del virus che non è ancora stato debellato e per il quale non è arrivato ancora nessun vaccino. Fontana ha bisogno di tran-quillità. Se vogliamo fare l'interesse della Lombardia dobbiamo mettere in un angolo tutti i temi che non sono emergenziali».